

LA FINANZIARIA

In Senato orgogliosa difesa della manovra, senza che vengano risparmiati colpi all'azione del precedente esecutivo

Il risanamento procede: un successo il netto miglioramento del rapporto deficit-pil sceso dal 2,8% all'1,9% nei primi 6 mesi

I PRIMI PASSI

E finalmente Padoa-Schioppa va all'attacco

Il ministro denuncia la destra dell'evasione e dei buchi. La manovra per aiutare i più deboli

di Bianca Di Giovanni / Roma

BACCHETTATE Ha affondato come una lama tagliente nel burro. Nell'aula del Senato, dove si è avviato l'iter parlamentare della Finanziaria, Tommaso Padoa-Schioppa ha colpito (e affondato) l'opposizione, e si è messo in trincea in difesa della sua Finanziaria

«per lo sviluppo, per l'equità, per il nostro futuro». Una manovra che pensa ai più deboli, non al consenso immediato. Il ministro ha auspicato che venga varata senza il voto di fiducia. E soprattutto che anche il collegato sul welfare venga approvato entro il 31 dicembre. Ieri il ministro ne ha parlato anche con Prodi in una colazione di lavoro insieme a Cesare Damiano. Che ha confermato l'intenzione del governo di tradurre in norme il protocollo siglato. In Senato l'opposizione ha lanciato qualche fischio (quando si è parlato di evasione) e qualche brusio, ma alla fine il ministro è uscito accompagnato da un lungo applauso. Mentre parlava l'Istat certificava i buoni risultati del risanamento nel primo semestre dell'anno: il rapporto deficit/Pil è sceso dal 2,8% all'1,9, l'avanzo primario ha toccato il 2% (secondo dal 2000) nel secondo trimestre e il 3% nell'intero periodo, le entrate sono aumentate di oltre il 5% mentre la spesa si è fermata all'1,1%. Subito dopo l'intervento in Aula, è l'agenzia Sandard&Poor's a confermare il rating del Paese, anche se avanza qualche dubbio sull'obiettivo di far scendere il debito sotto il 100% del Pil entro il 2010.

Ma è proprio sul debito che Padoa-Schioppa lancia il suo primo fendente. L'obiettivo è dimezzare il debito. «Oggi saremmo già a metà strada se la legislatura passata avesse continuato lo sforzo del-

Il debito (1600 miliardi) ci costa 70 miliardi all'anno di interessi: per ogni italiano vale mille e 200 euro

la precedente», attacca il ministro. Il debito è di 1.600 miliardi di euro, «che ci obbligano a reperire 70 miliardi l'anno per gli interessi: 1.200 euro all'anno in media in testa a ogni italiano, neonati compresi». La cifra è un colpo al cuore. Così come una raffica di accuse si scatena sul governo precedente. «La scorsa legislatura si aprì con promesse mirabolanti - dice davanti a un'opposizione in tumulto - ma si concluse con la scomparsa dell'avanzo primario, la risalita del debito, l'incoraggiamento aperto all'evasione fiscale (buhh dall'aula, ndr), il sacrificio degli investimenti in infrastrutture in favore della spesa corrente,



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri in Senato Foto Di Meo/Ansa

CITAZIONI

I filosofi del ministro

Ancora un filosofo greco per difendere i suoi «numeri». Tommaso Padoa-Schioppa ha introdotto il suo intervento citando Eschilo. «Quanto alla città e ai suoi dei, apriamo nell'assemblea una discussione del popolo e vedremo insieme di rendere duraturo il bene che abbiamo raggiunto e insieme vedremo di trovare rimedi là dove occorrono, decidendo con rigore nel troncamento ogni male». La citazione chiude una «trilogia classica». Lo scorso giugno, nella lettera introduttiva al Dpef, il responsabile di via XX Settembre chiamò in causa Platone per spiegare come «il primato dell'interesse pubblico su quello politico sia la vera arte della politica». Poi, intervenendo sul caso Visco, ricordò Eracito: «Combattere a difesa della legge è come per il popolo combattere per la difesa delle mura. Ritengo di aver combattuto a difesa della legge affinché la difesa delle mura possa svolgersi nel modo migliore», disse facendo sue le parole del presocratico filosofo del divenire. Infine Eschilo. Passando dagli antichi ai contemporanei, va ricordata anche la prima citazione da ministro di Padoa-Schioppa, quella che accompagnò il suo battesimo della politica. «Conoscere per deliberare» faceva ripetere ai cronisti che chiedevano lumi sullo stato dei conti lasciato dal centro-destra. Una frase di Luigi Einaudi. Oggi, a quanto pare, ha conosciuto abbastanza, viste le sterzate che ha dato ai suoi predecessori.

b. di g.

IL CAMBIO DI ROTTA

«La scorsa legislatura si aprì con promesse mirabolanti ma si concluse con la scomparsa dell'avanzo primario e la risalita del debito»



LA FINANZIARIA 2008. «Un progetto che partendo dall'oggi guarda lontano nel futuro». Il precedente governo ha lasciato un debito pubblico «gigantesco», di 1.200 euro in media in testa per ogni italiano



EVASIONE FISCALE E DEBITO. «Rivendico al Governo Prodi di aver posto la questione del debito e la questione dell'evasione fiscale al centro dell'attenzione». «La zavorra di chi evade le tasse, o sfrutta rendite di posizione, o si serve delle istituzioni anziché servirle, rischia di mandare a fondo la barca».



CRESCITA ECONOMIA. La questione centrale del governo però resta «il ritorno a una crescita economica prolungata e sostenibile»



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Gli sprechi pubblici non sono «quelli della politica, moralmente più gravi», ma quelli «derivati dal mal uso delle risorse pubbliche nei diversi comparti dell'amministrazione. E per mal uso non intendo la scarsa applicazione al lavoro, i cosiddetti fannulloni. Intendo strutture inutilmente pesanti: troppe province, troppi uffici, troppi tribunali, lavori svolti magari con scrupolo ma con tecniche superate o lavori non più necessari»

P&G Infograph

l'ingresso in una pericolosa procedura di infrazione nelle regole europee». Un quadretto catastrofico dell'era di Berlusconi. A cui il ministro manda un altro messaggio cifrato. «Occorre saperlo - dichiara - e dirlo con chiarezza: chi promette la colla a presa rapida, ricette immediate miracolose, se è in buona fede sta ingannando

se stesso. E comunque inganna il suo prossimo. La prova l'abbiamo fatta molto di recente». Per cambiare l'Italia ci vuole tempo: si procede a piccoli passi. Esistono due anomalie da sconfiggere: il debito e l'evasione. «La manovra attuale è soprattutto sforzo degli italiani che hanno ripreso a pagare le tasse - dichiara - Di tut-

to questo voglio qui ringraziarli». La ricetta per il 2008 destinata alle famiglie - che ingloba decreto, manovra e collegati - si concentra sull'aiuto ai più deboli e sul un intervento strutturale sulla casa. Per lo sviluppo si punta alla riforma della tassazione sulle imprese e al rifinanziamento delle infrastrutture. Un capitolo che viene finanziato (attraverso vari stanziamenti) per circa 35 miliardi. Il ministro si sofferma sulle misure per l'equità. Per gli oltre 10 milioni di persone sotto la soglia di reddito imponibile (incapienti) il decreto stanziava un bonus pari a 150 euro per contribuente, che si moltiplica in base al numero di familiari a carico (300 con il coniuge, 450 con un figlio). Si introduce il congedo di maternità e parentela nei casi di adozione e affidamento, effettuando una completa equiparazione a quanto previsto per figli biologici; vengono estesi i benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo anche alle vittime del crimine e ai loro familiari; prosegue la politica di contrasto alla violenza delle donne e viene aumentato il fondo per l'inclusione degli immigrati. Padoa-Schioppa replica infine all'accusa di manovra elettorale. «Di solito vuol dire spendere senza guardare all'equilibrio dei conti - dichiara - È l'esatto contrario di quanto stiamo facendo: conti in ordine, investimenti per la crescita. Se però vuol dire che risponde alle richieste dei cittadini, allora sì, mi sta bene l'etichetta». Intanto resta alta la polemica sull'Ici. L'Anci ricorda che avrebbe preferito un'altra misura. Quanto agli estimi catastali che alcuni stanno rivedendo, il sottosegretario Alfiero Grandi puntualizza: quella revisione è stata disposta dal governo di centro-destra. Quanto alle altre specifiche misure della manovra, è arrivata anche quella di Paolo Gentiloni sulle Tv digitali (ripreso da una proposta di Michele Meta). Fino alla fine dell'anno si potrà godere della detrazione di 200 euro decisa l'anno scorso. Nel 2008 i produttori dovranno avvisare gli acquirenti sulla tecnologia dei televisori in vendita.

Statali in sciopero il 26 ottobre

E il giorno dopo la protesta potrebbe coinvolgere la scuola

di Felicia Masocco / Roma

Otto ore di sciopero il 26 ottobre e manifestazione a Roma. I sindacati del pubblico impiego danno seguito all'annuncio di voler contrastare la Finanziaria perché - dicono - non prevede le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e non stabilizza i precari. Il giorno dopo, sabato 27, a scendere in piazza saranno gli insegnanti e il personale della scuola che lasciano in sospeso la decisione di uno sciopero, non ancora proclamato tuttavia possibile in assenza di chiarite.

Palazzo Chigi fa sapere di essere pronto ad affrontare la questione dei rinnovi, del resto - viene fatto notare - c'è già un documento approvato contestualmente alla manovra. Il premier Romano Prodi e il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais hanno discusso ieri in un breve incontro, dopodiché tanto Nicolais, quanto il collega al Lavoro Cesare Damiano si sono detti ottimisti. «Le risorse si troveranno», magari «con l'assettamento di bilancio e senza aspettare la Finanziaria 2009», afferma Nicolais: «si troveranno e ci sarà un collegamento tra questa vicenda e le scadenze triennali del contratto», aggiunge Damiano. Per la scuola, è il ministro Giuseppe Fiorini ad auspicare che questa settimana si firmi il contratto. Si tratta però di quello che scade a dicembre mentre le proteste riguardano anche i nuovi rinnovi, per l'arco di tempo 2008-2009. E poi ci sono un paio di punti su cui l'Fp-Cgil, l'Fps-Cisl e l'Ulpa - ma anche l'Ugl che deciderà sullo

sciopero lunedì prossimo - manifestano forte insoddisfazione. Il primo riguarda il Memorandum firmato con il governo che avrebbe dovuto riformare il lavoro pubblico coniugando efficienza e diritti, e l'assenza di un piano industriale. L'altra è la questione dei precari, un esercito negli uffici, molti di quali funzionano a forza di contratti a termine. La Finanziaria, dicono i sindacati, non dà risposte, anzi «fa un passo indietro». La manifestazione si terrà in piazza San Giovanni, un primo obiettivo è quello di portarci 200mila persone. La vertenza ha l'appoggio delle confederazioni, Epifani, Bonanni e Angeletti, terranno i comizi a conferma che il primo sciopero generale della categoria assume una valenza più generale e diventerà occasione per dire quello che non va anche su altro, a cominciare dalla politica fiscale che anche quest'anno lamentano - non premia il lavoro dipendente. «Lo sciopero è inevitabile», ha detto Guglielmo Epifani, «non sarà l'ultimo - minaccia Luigi Angeletti - il governo non faccia trucchetti», «e non lo sottovaluti», è il consiglio dei Raffaele Bonanni. Il governo non ha stanziato risorse per l'inflazione programmata, c'è solo la vacanza contrattuale, spalmata su due anni invece che su uno. «Non era mai accaduto prima - afferma Carlo Podda, segretario Fp-Cgil - lo sciopero è solo una prima risposta, se il governo non si ravvede continueremo».

L'altra «anomalia» è quella fiscale: così arriva il «grazie» ai cittadini che pagano le tasse

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI Finalmente un progetto forte e coerente, tra sgravi sugli affitti, contributi a chi va a vivere fuori casa e sostegno per il lavoro

Per la prima volta una politica a favore dei giovani

/ Roma

Giù le mani dai fondi per i giovani. Il ministro Giovanna Melandri lancia un vero avvertimento prima dell'avvio dell'iter parlamentare. «Difenderò queste misure con le unghie e con i denti», dichiara. E aggiunge: «Non ci sono solo gli affitti, che pure sono importanti: circa 900 euro l'anno agli under 30 che vanno a vivere fuori casa. Voglio ricordare che nel protocollo sul welfare 600 milioni sono destinati ai giovani precari». E chi vuole intendere, intenda. Vista l'aria che tira su quel testo, meglio mettere subito il nero. Il governo pensa ai figli è andato poco. Eppure sono i giovani che fanno i figli. «Stiamo pensando a chi una famiglia vuole costruirla e non ci riesce. Anche questa è politica per la famiglia. Tutto

con questa finanziaria non si poteva fare, si è deciso di puntare sulla casa. L'obiettivo dei figli resta: l'anno scorso abbiamo dimostrato di essere molto sensibili su questo... Come funziona lo sgravio affitti? L'anno scorso avevamo aperto una



«Difenderò queste misure con le unghie e coi denti... Tutto non si poteva fare. Si è deciso quindi di puntare sulla casa»

piccola pista: una detrazione fiscale per gli studenti fuori sede: fino a 2.600 euro l'anno di sconto. Era una misura sperimentale destinata a circa

500mila ragazzi (alle loro famiglie se il ragazzo è incapiente). Questo viene riconosciuto quest'anno. Oggi si pensa anche a chi non è universitario, giusto? Esatto: da un anno studiamo le politiche attivate nel resto d'Europa per sostenere il reddito dei giovani che escono di casa. In un intervento complessivo di 2 miliardi di politiche fiscali destinate alla casa non potevamo che introdurre anche un forte intervento per i ragazzi. L'Ici favorisce chi la casa già ce l'ha. Quello sui fitti aiuta chi già è in affitto. Questo doppio intervento tiene fuori quei 4,5 milioni di ragazzi che ancora vivono con i genitori. Allora nottetempo - la scelta è stata varata alle 3,40 di mattina - si è valutata la misura specifica per i giovani. Le cifre? Conferma 1900 euro? Per l'esattezza sono 991 l'anno. Si rivolge ai giovani tra i 20 e i 30 anni che

stipulano un contratto di locazione (sia sul mercato che concordato) finalizzato a propria abitazione principale spetta per i primi 3 anni la detrazione di 991,60 euro per tre anni nel limite di reddito di 15.493 euro. Se si è incapienti? «Anche questa è politica per la famiglia: 991 euro di detrazione per un nuovo contratto di locazione» «La detrazione diventa un bonus, cioè arriva l'assegno a casa. Si avrà il bonus anche se si deve al fisco una quota di imposte. Per esempio, se si

devono al fisco 800 euro, si riceveranno 100 euro». Si punta ancora sulle detrazioni. «Anche l'iniziativa sull'edilizia pubblico/privata si può considerare un aiuto ai giovani, che per lo più sono a basso reddito. Con quell'iniziativa si immetterà sul mercato uno stock di case low-cost destinate alle nuove generazioni. È un intervento del sostegno al reddito dei giovani, single e coppie, che scelgono l'autonomia». Novità anche per gli studenti? «Sì, perché viene confermata la detrazione sul canone d'affitto del 19% (fino a 2.600 euro annui), ma l'anno prossimo verrà estesa anche a chi risiede in case dello studente o ostelli a canone concordato. In questo caso, a differenza dell'altra misura, se lo studente è incapiente (non paga le tasse perché senza reddito, ndr) il beneficio passa alla famiglia d'origine». b. di g.